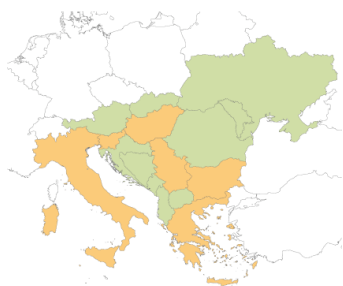


Patrimonio culturale rurale e turismo al centro delle attività del progetto

SY CULTour

L' Ungheria ospita il primo seminario e gli Ecomusei del Trentino si presentano a livello internazionale.

Il Servizio Vigilanza e promozione delle attività agricole, tramite l'Ufficio per le produzioni biologiche, partecipa al progetto europeo SY_CULTour, "sinergia fra cultura e turismo: l'utilizzo dei potenziali culturali nelle zone rurali svantaggiate", che ha come obiettivo quello di individuare nuove opportunità per le aree rurali svantaggiate attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale, per un turismo che possa incrementare lo sviluppo sociale ed economico del territorio.



Il progetto fa parte del programma europeo INTERREG, Transnational Cooperation, e riguarda l'area del Sud Est Europa, nella fattispecie Slovenia, Serbia, Ungheria, Grecia, Bulgaria, Italia (tutta la parte est, dal Trentino alla Puglia). Lo scopo dei progetti di cooperazione

transnazionale è di affrontare problemi comuni a più territori, al di là dei confini nazionali, per individuare soluzioni idonee a favorire uno sviluppo economico, sociale e culturale il più possibile omogeneo all'interno dell'Unione Europea. Lo scopo del progetto SY_CULTour consiste dunque

nello scambio di problematiche comuni alle diverse aree rurali (non tra paesi ma tra territori) e nella elaborazione di idee comuni per risolverle, cercando allo stesso tempo di preservare e mettere in luce le identità di ogni territorio.



**SYNERGY OF
COULTUR AND
TOURISM**

Obiettivi del progetto:

Migliorare la gestione dei valori culturali nelle aree rurali per incrementare il loro sviluppo economico e sociale

Sviluppare e promuovere una metodologia comune per la gestione dei valori culturali nelle aree rurali basata sull'**approccio partecipativo** degli attori.

Creare una offerta di turismo culturale rurale non di massa in grado di generare nuove opportunità per la popolazione

Valutare, l'applicazione della metodologia individuata attraverso esperienze pilota nelle quali vengano stabilite **collaborazioni intersettoriali** tra istituzioni pubbliche locali e regionali ed operatori turistici

I partner lavorano insieme per promuovere una metodologia comune di gestione dei beni e dei

PARTNER DEL PROGETTO:

Istituto Sloveno di Geografia Anton Melik, Centro di ricerca scientifica dell'Accademia di Scienze ed Arti (capo fila), Slovenia

David Bole david.bole@zrc-sazu.si

Amministrazione regionale di Pazardzhik, Bulgaria

Gergana Kaloyanova otdeleirr@pz.government.bg

Provincia Autonoma di Trento, Servizio Vigilanza e Promozione delle Attività Agricole, Italia

Federico Bigaran federico.bigaran@provincia.tn.it

Comunità Montana Sirentina, Italia

Giovanni Pizzocchia g.pizzocchia@sirentina.it

Municipalità di Jasenice, Slovenia

Nataša Jovičić natasa.jovicic@jesenice.si

Centro di Sviluppo regionale, Slovenia

Dejan Zupanc dejan.zupanc@rcr-zasavje.si

Società di Sviluppo – Centro di Formazione di Magnesia, Grecia

Tsaknakis Apostolos a.tsaknakis@yahoo.com

Camera di Commercio e Industria, Grecia

Michael Kataharakis katharak@katartisi.gr

Università di Novi Sad, Facoltà di Scienze, Serbia

Jasmina Đorđević jasminadjordjevic@live.com

Agenzia Regionale per l'innovazione del Transdanubio Centrale, Ungheria

Viktoria Toth viktoria.toth@kdriu.hu

Camera dell'Economia di Voivodina, Serbia

Milan Stojanov milan.stojanov@pkv.rs

Partner associati:

Ministero dell'Agricoltura, Foresta e Alimentazione, Slovenia

Nuova Unione Agricoltori, Grecia

Organizzazione Ellenica delle Piccole e Medie Imprese e Artigiani, Grecia

Istituto dell'Economia Agricola, Bulgaria

Istituto Nazionale dell'economia agricola, Italia

Associazione dei Consulenti del Turismo, Ungheria

Durata del Progetto:

Marzo 2011 – Febbraio 2014

valori culturali delle aree rurali.

Lo scopo è quello di coinvolgere, attraverso il metodo partecipativo, chi è parte di una comunità nelle decisioni riguardanti il proprio territorio ed i fondamentali elementi di identità costruiti da generazioni. I partner aderenti al progetto possono appartenere a diversi contesti: privato o pubblico, come nel nostro caso, e si trovano a cadenze regolari di sei mesi per fare il punto della situazione.

Il primo meeting ha avuto luogo in

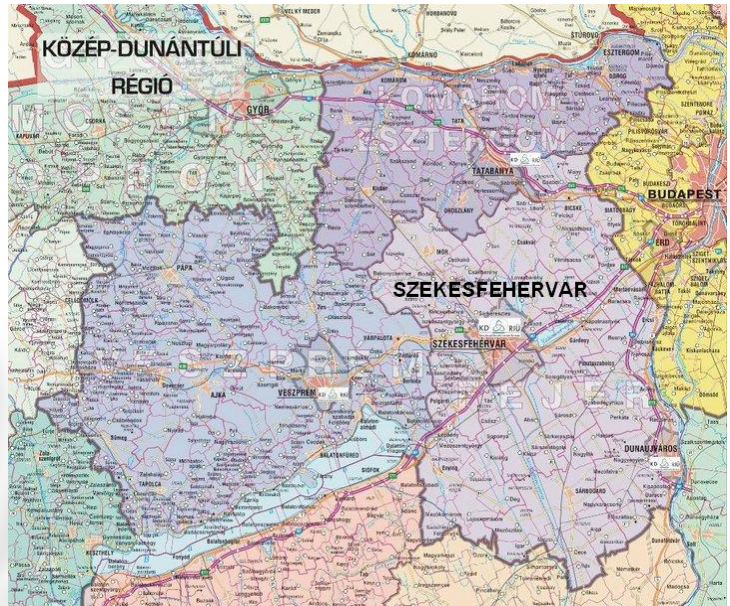
Slovenia per dare l'avvio al progetto.

I primi passi del progetto sono stati: la individuazione di uno schema di tipologie di beni e valori culturali per classificare ogni tipo di valore culturale (mobile, immobile, immateriale, e le varie sotto classificazioni..) presente nei territori pilota. Ogni partner ha inoltre individuato alcuni valori particolarmente significativi per i quali ha approfondito la ricerca, segnalando gli elementi di importanza per il territorio e per la comunità nonché i potenziali di sviluppo. Inoltre, dalla ricerca dei valori culturali sono emerse alcune pratiche raccolte come “buone prassi”, ossia vere e proprie attività che si sono sviluppate localmente partendo da uno o più valori culturali, ed hanno ottenuto risultati interessanti come ad esempio la rete stessa degli Ecomusei. In questo modo i partner

possono scambiarsi le buone prassi per “imparare” da un altro territorio, simile ma diverso, come riscoprire e valorizzare, anche in chiave economica, gli elementi locali e rurali che fanno parte della tradizione.

Il secondo meeting si è svolto a Székesfehérvár, una antica città situata a sud ovest di Budapest, in Ungheria, il 27 e il 28 settembre scorsi.

Durante la prima giornata il responsabile del progetto, l’Istituto Sloveno di Geografia Anton Melik, Centro di ricerca scientifica dell’Accademia di Scienze ed Arti, ha presentato il lavoro svolto finora, i risultati raggiunti e gli elementi per costruire delle linee guida comuni per la gestione dei beni e di valori culturali nelle



aree rurali. Tale obiettivo darà la possibilità ai soggetti coinvolti di disporre un “metodo” di gestione integrato dei valori culturali stessi, che fornisca indicazioni per l’individuazione degli elementi più significativi e distintivi per un territorio, per la loro conservazione e valorizzazione nel contesto di un armonico sviluppo economico e sociale.



Partendo dalla problematica per la individuazione dei parametri e delle caratteristiche per definire un’area come svantaggiata (aspetti economici, sociali o culturali, geografici ecc.) la discussione è proseguita in gruppi di lavoro per poter raccogliere le idee circa la costituzione delle linee guida sopra descritte. Ogni territorio ha le sue specificità ma sono emersi molti problemi comuni tra le diverse aree rurali prese in

considerazione. Nel pomeriggio la parola è passata ai vari partner che hanno illustrato le aree rurali pilota dei loro territori e le caratteristiche che le contraddistinguono.

Essendo le aree rurali il fulcro del progetto, il giorno successivo, i partner ungheresi hanno accompagnato i partecipanti in una visita tecnica attraverso la “Valley of Arts”, il territorio da loro

scelto come area pilota per il progetto. In particolare è stata visitata la cittadina di Kapolcs, situata sull'altopiano di Balaton e circondata da sorgenti e boschi, tra le cittadine di Veszprém e Tapolca.



Il villaggio è sempre stato conosciuto per la



diffusa presenza di mulini ad acqua sviluppatasi a partire dal XIV secolo. I mulini sono stati danneggiati

dall'invasione turca, ma fortunatamente, grazie all'azione di dodici mugnai del luogo e alla prospera presenza del fiume Eger, nel XIX secolo hanno ripreso a funzionare nove mulini e tre segherie. Nel periodo socialista i mulini hanno subito un secondo declino: sono stati chiusi o abbandonati e a causa dell'utilizzo dell'acqua per le miniere di bauxite e il fiume Eger è rimasto senza acqua alla fine degli anni '80. Quando questo sfruttamento è cessato, l'acqua ha ricominciato a scorrere sul letto del fiume e ha riportare vita al villaggio. L'attività dei mulini che hanno permesso lo sviluppo della comunità in passato, ora è valorizzata attraverso la ricostituzione dei mulini come erano una volta, per permetterne la visita ai turisti e per farli conoscere alle nuove generazioni al fine di conservare questo importante valore culturale. Questa zona è anche chiamata "Valle delle Arti" in quanto ospita il più importante festival culturale organizzato in Ungheria. Tale manifestazione, ideata di recente da parte di un gruppo di volontari, offre un'ampia scelta musicale in grado di soddisfare ogni tipo di pubblico: dalla musica religiosa antica, musica con l'organo, a concerti jazz e rock e musica folk. Inoltre vengono allestite mostre fotografiche ed artistiche, proiezioni di film ed esibizioni teatrali, il tutto accompagnato dalla presenza di stand che propongono numerosi prodotti enogastronomici locali.

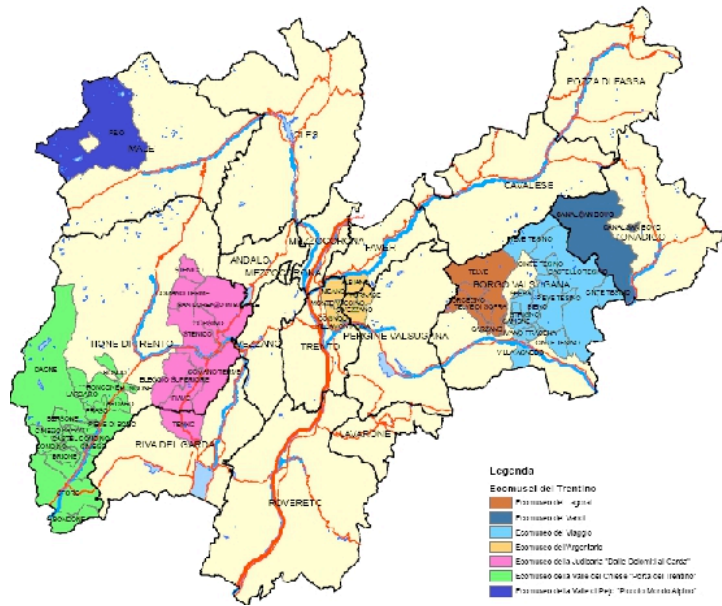
Nei prossimi mesi il lavoro dei partner dovrà proseguire per la definizione delle linee guida omogenee per tutte le aree. Uno dei problemi emersi è quello di individuare le migliori forme per coinvolgere attivamente ed in maniera costruttiva gli abitanti nelle decisioni legate allo sviluppo del territorio. In questo senso si è parlato dell'opportuna presenza di un "facilitatore" che possa interagire con la comunità per fare emergere le potenzialità e individuare ruoli e collaborazioni. In tal senso è stato illustrato l'esempio dall'Ecomuseo del Vanoi. Inoltre sono stati affrontati i problemi riguardanti l'implementazione di un regolare sistema di monitoraggio dell'attività. E'

dunque emerso che i partner, per proseguire nel migliore dei modi, debbano scambiarsi costantemente idee ed informazioni, mantenendosi così aggiornati sull'andamento del proprio operato.

Cultura rurale e turismo in trentino: gli Ecomusei

Il progetto SY_CULTour in Trentino coinvolge sette realtà eco museali, aree poco conosciute dal

punto di vista turistico nonostante il ricco patrimonio ambientale e culturale che contraddistingue i singoli territori. Gli Ecomuseo si occupano della cura, salvaguardia e valorizzazione dei valori cari alla comunità e del territorio di riferimento. La definizione che ne da Hugues de Varine, ideatore degli ecomusei, è significativa per comprenderne le loro numerose sfaccettature: *“Un ecomuseo è qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è,*



ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli”.

La Provincia Autonoma di Trento, in base alle leggi provinciali n. 13/2000 “Istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali” e n. 15/2007 “Disciplina delle attività culturali” a partire dal 2000, ha riconosciuto sul proprio territorio sette Ecomusei: Ecomuseo del Vanoi, Ecomuseo della Val di Peio “Piccolo Mondo Alpino”; Ecomuseo della Valle del Chiese “Porta del Trentino”, Ecomuseo della Judicaria “dalle Dolomiti al Garda”, Ecomuseo del Lagorai “Nell’antica giurisdizione di Castell’Alto”, Ecomuseo dell’Argentario ed Ecomuseo del Viaggio. Nel 2009 gli Ecomusei hanno intrapreso un percorso di crescita in “Rete” mediante la condivisione di progetti, iniziative e modalità operative. Nel giugno 2011 è stata formalizzata la “Rete degli Ecomusei del Trentino” quale strumento al servizio dei singoli ecomusei per ottimizzare risorse e opportunità, per condividere esperienze, iniziative e affrontare con maggiore forza le criticità. La Rete vuole dare visibilità alle singole realtà attraverso la valorizzazione unitaria dei territori, dei progetti e delle comunità che animano le proposte ecomuseali. La strategia di lavorare in Rete, pur mantenendo definita la propria identità, offre ai singoli ecomusei opportunità altrimenti non

- per il Lagorai: i Reati, il museo etnografico della memoria storica e culturale di Telve di sopra, malga e pascoli Valtrighetta
- per il Viaggio: Pubblicazione "Dalla memoria alla produzione. L'impiego dei prodotti secondari del bosco per scopi terapeutici o alimentari", le "Verde" una sorta di crauti tipici dell'altopiano del Tesino, Arboreto del tesino
- per il Vanoi: sentiero Etnografico del Vanoi, Mais Dorotea, Erbario "riconoscere e curarsi con le erbe passeggiando per i colmei di Ronc".

I collaboratori trentini hanno inoltre individuato quattro Buone Pratiche colte dalle esperienze maturate nei singoli territori e che si prestano quali esempi trasferibili e sperimentabili in altri territori partner:

- gli usi civici
- la produzione di erbe officinali e forme associative
- le mappe di comunità degli ecomusei del Trentino
- la rete degli ecomusei del Trentino

Il lavoro è stato particolarmente apprezzato dai partner nel corso del meeting ungherese, per quanto riguarda l'individuazione dei valori culturali e delle buone pratiche, soprattutto in riferimento alla rete ecomuseale, considerata una pratica che può diventare la base per lo sviluppo delle aree rurali in molti territori.

Oltre alla partecipazione alle attività comuni a tutti i partner, il Servizio Vigilanza e Promozione delle Attività Agricole realizzerà un progetto pilota denominato

Obiettivi del progetto pilota:

Sviluppare a livello territoriale l'integrazione fra il settore produttivo delle piante officinali, il turismo e la ristorazione;

Promuovere e conservare la cultura rurale connessa con l'utilizzo delle piante officinali e spontanee ad uso alimentare;

Creare dei percorsi tematici, collezioni erboristiche, eventi, attività formative ed azioni dimostrative in grado di collegare l'offerta turistica delle aree rurali con le attività di produzione e trasformazione delle piante officinali;

Sviluppare modelli di strategie locali di mercato, contratti di filiera, sviluppo del sistema di certificazione.

“Dalla tradizione alla produzione: l'uso sostenibile delle erbe officinali, piante spontanee ed altri prodotti secondari del bosco, nel quadro dell'offerta turistica rurale”. Il progetto ha lo scopo di incrementare l'utilizzo delle erbe officinali trentine negli agritur e nei centri benessere.



La sfida imminente per i partner trentini è la preparazione del prossimo meeting che sarà a Trento in primavera, verso la fine di marzo 2012 e che riguarderà la preparazione di un training per i partner sulle metodologie partecipative. I collaboratori trentini sono già al lavoro e saranno sicuramente all'altezza delle aspettative.

A cura di:

Federico Bigaran, Ufficio per le produzioni biologiche

Chiara Salmin, stagista dell'Università di Trento presso il Servizio Vigilanza e promozione delle attività agricole

Adriana Stefani, coordinatrice della rete Ecomuseale Trentina

Trento, 14 ottobre 2011